

IL CASO

L'ex dc fa slittare la mozione leghista. L'Udc attacca: governo troppo timido nella difesa del Papa

Andreotti ferma il voto di solidarietà "Troppe polemiche, meglio rinviare"

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Andreotti è «contento» che sia pure per un voto, il suo voto, la mozione di solidarietà al Papa che la Lega voleva si discutesse oggi, urgentemente, sia slittata di una settimana. Più i *lumbard* lo criticano («Anche per Andreotti la difesa del Pontefice non è prioritaria»), più il senatore a vita (e sette volte presidente del Consiglio dc) si mostra serafico. «Credo sia giusta la mozione — scandisce dopo la votazione ieri a Palazzo Madama finita con 153 no all'urgenza e 152 sì — bene che se ne discuta ma non in un clima caldo e polemico come quello attuale impegnato su citazioni del discorso del Papa che non corrispondono al testo. Meglio quindi avere un momento di pazienza». E sottrarre la discussione su Benedetto XVI e l'Islam allo scontro tra i Poli.

In Parlamento infatti sta acca-

dendo proprio questo. Alfredo Mantovano di An attacca i senatori cattolici della Margherita: «Sono vili come Prodi». Il centrista Rocco Buttiglione s'indigna per il silenzio del governo. Duro il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini che accusa l'esecutivo di «eccessiva timidezza» sia nell'appoggio a Ratzinger che nei confronti dell'Islam. Oggi i centristi e Forza Italia incalzeranno nel question time alla Camera. «Perché il governo ha un atteggiamento così timido e prudente sulle interpretazioni date al discorso di Ratisbona del Papa? E soprattutto perché l'Italia non svolge un'azione a livello diplomatico su questi fatti?», chiederanno Bondi, Vito, La Loggia. Toccherà al vice premier e leader di Dl

La sinistra contro Fassino. E i Ds in Piemonte votano con Forza Italia

Francesco Rutelli difendere la linea del governo, esprimere la solidarietà al Papa e parlare altresì dei rapporti con il mondo islamico.

Sull'Islam e la reazione al discorso del Papa la sinistra riflette. E si divide. In consiglio regionale in Piemonte un ordine del giorno di solidarietà a Benedetto XVI passa con i voti trasversali di Ds, Margherita, Forza Italia mentre i comunisti escono, Prc e Verdi votano contro. Critica la sinistra radicale anche sulla dichiarazione del segretario dei Ds, Fassino che ha invitato l'Islam a non oltrepassare la misura. «Mi meraviglia, è una semplificazione sbagliata», si dissocia il capogruppo del Prc alla Camera, Gennaro Migliore. Il Verde Angelo Bonelli lo definisce un errore concettuale.

Sergio D'Elia della «Rosa nel pugno» «una trappola nella quale Fassino è caduto». Al contrario tra i cattolici dell'Ulivo l'apprezzamento è unanime. Anzi, Renzo Lusetti di Dl pensa che una riflessione vada aperta sui rapporti interreligiosi. Se ne parlerà anche nel seminario degli ex Ppia Chianciano. Ma anche Khaled Fouad Allam, islamico e deputato dell'Ulivo, apprezza: «Non possiamo accettare le minacce di morte, è evidente. Significherebbe schiacciare le forze democratiche all'interno dell'Islam in un vortice da cui non si esce». Il ds Morri: «Bisogna dare l'alt alla strumentalizzazione della frase del Papa». Il governo mantiene toni bassi. Spiega il ministro degli Esteri D'Alema a New York che occorre «far calare la tensione», «ritrovare il terreno del dialogo». Ancora esortazione al dialogo del presidente del Senato, Marini.

